

# Raccontare per immagini

di Giancarlo Torresani

Se l'informazione è una semplice trasmissione di dati, la fotografia può interpretarla arricchendola visivamente; l'hanno dimostrato alcuni grandi fotografi quali Raymond Depardon, Eugene Smith, Sebastião Salgado... Un fotografo, come narratore di un evento, deve essere in grado di inquadrare una storia, lo spaccato di un mondo e della sua cultura. Il significato del «raccontare per immagini» risiede proprio nella capacità di riuscire a trasmettere una visione particolare e significativa della realtà nella quale il fotografo è immerso, una realtà senza falsificazioni e senza esagerazioni retoriche.

Nella borsa fotografica, ovviamente, ci dev'essere anche l'attitudine al contatto umano e la curiosità intellettuale che porti a documentarsi sull'evento che si vuole riprendere. Per molti, riprendere la gente, non è cosa facile: l'innata diffidenza dell'uomo per il mezzo fotografico è un aspetto da non trascurare. Ogni persona reagirà in modo differente e il fotografo deve scegliere o rapportarsi in maniera appropriata e mirata alla situazione. Per raccontare un evento può bastare una foto ma con una serie di immagini, al pari di una composizione letteraria, si è in grado di creare la sequenza di una storia. Se una singola foto può fissare nella nostra memoria un momento improvviso ed irripetibile degno di attenzione, più foto possono rappresentare

l'anima della costruzione di un fatto durante il suo scorrere. Nella scelta delle immagini, e nel loro conseguente «photo-editing», è importante che nessuno scatto sia slegato dal lavoro d'insieme, nessuno scatto dev'essere fine a se stesso perché romperebbe l'armonia del racconto. Metodo (come svolgimento) e studio (come saper vedere) - senza ovviamente tralasciare «la fortuna» - stanno alla base di un buon reportage. Al raggiungimento dello scopo contribuirà anche un discreto substrato di conoscenza culturale e

memoria viva; la fotografia di reportage non è solo lo specchio della realtà ma un giudizio storico su quella realtà, è la capacità di caricare l'immagine di simboli e implicazioni analitiche. Il potenziamento delle suddette capacità, assieme ad un buon intuito nel garantire l'informazione, premetteranno di far conoscere quell'evento dove per evento si intende la situazione geniale capace di creare un racconto tramite un uso corretto del mezzo fotografico; primo pensiero per un buon fotoreporter.



## Fotografare oggi, pensieri a ruota libera

di Aris Moscarelli

Ormai parliamo per immagini: la parola è marginale, quasi riduttiva di quello che l'occhio coglie all'istante, memorizza e rielabora mentalmente. Dovrebbe essere, e forse lo è, il momento magico della fotografia, l'immagine in assoluto che coglie la realtà, i momenti, le emozioni, almeno per chi sa coglierli. Sembra che tutti vogliano documentare il "io c'ero e li ho visti": eventi o viaggi, volti o persone, mercati o strade, spettacoli della natura o dell'uomo, intimità della casa o degli affetti. Basta trovarsi in pubblico o davanti a uno schermo televisivo per vedere quanti, mani alzate, impugnano una fotocamera o più ancora un telefonino. La fotografia digitale ha cambiato il modo di pensare e riprendere le immagini. Finite le lunghe attese e le incertezze della fotografia analogica ora tutto è on line, immediato, niente da immaginare: si guarda sul monitor del mezzo di ripresa che fa tutto in automatico e se non va si rifà.

Un progresso inimmaginabile, che ha dato impulso alla fotografia come strumento di svago e di documentazione alla portata di tutti con crescita esponenziale di utenti e prodotti. Ma questo fenomeno ha prodotto uno sviluppo reale della fotografia? Certamente

si sotto l'aspetto quantitativo: diffusione, interesse, valorizzazione, partecipazione, materiali, costi e altro. Non così sotto l'aspetto qualitativo o solo in parte, come fenomeno indotto, ma non come effettiva conoscenza delle tecniche di ripresa. Gli automatismi sofisticati di cui dispongono le apparecchiature hanno reso inutili le conoscenze che, con errori e sacrifici, avevamo imparato ai tempi della fotografia analogica, per arrivare a stampe pregevoli, degne di una mostra o concorso.

Oggi i più le ignorano e non si pongono il problema di conoscerle in quanto lo strumento fa tutto da solo e bene, ma ottengono quello che viene, non quello che vogliono. Per ottenere gli effetti che desideriamo bisogna sapere cosa e come, bisogna conoscere l'uso della luce, perché la fotografia è un quadro dipinto con la luce. Le fotocamere sono in grado di bilanciare e compensare gran parte degli errori di ripresa ma non di creare immagini ottimali in condizioni di luce sbagliata. Troppo spesso si attribuiscono allo strumento risultati insoddisfacenti e si rincorre la "macchina perfetta": la fotocamera riprende quello che vede, persino le imperfezioni che talvolta sfuggono all'occhio. In questo solo l'esperienza acquisita con la pratica può aiutarci. Capita

spesso di assistere a disquisizioni tecniche sulle potenzialità dello strumento ma raramente a considerazioni su come valorizzare il soggetto in funzione della luce: ci si innamora del mezzo più che del fine. Proporre lo studio di manuali, libri, pubblicazioni è un percorso teorico utile ma che non si adatta al voler far bene tutto e subito che i giovani fotografi di oggi si aspettano e vogliono, il "fai da te" da cui siamo partiti. E allora? Allora parliamoci, confrontiamoci, scambiamoci esperienze e sensazioni, ascoltiamo chi sa e può darci consigli utili, impariamo dagli errori. Questo è il vero ruolo dei Circoli, UIF e non solo, che non devono annoiare con teorizzazioni e disquisizioni, ma stimolare e sostenere il confronto di esperienze e idee. Fotografiamo e mettiamo le stampe su un tavolo o sediamoci davanti a uno schermo e diciamoci perché questa foto è bella e quella non piace, liberamente, senza preclusioni, anche con banalità e inesattezze. Ne uscirà un confronto dialettico al termine del quale tutti avremo capito e imparato qualcosa, da fare o da non ripetere. I Circoli sono il punto di incontro per promuovere la conoscenza e la crescita della fotografia, per socializzare le esperienze, il polo di attrazione per chi vuole acquisire visibilità e consapevolezza di una fotografia da premio.